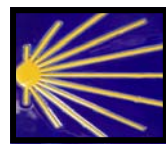


La Foglia del Chianiello



Anno XII n. 138 GENNAIO 2011
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)



UN'ALTRA PATAGONIA

Sabato 22 gennaio alle ore 18 da Fiumicino un aereo decollerà verso l'Argentina, destinazione Buenos Aires. A bordo ci saranno quattro Moscardini: il Presidente, Giovanni il'Masto', Michele da Scafati e Willy e con loro tutti i Moscardini.

Torneranno il 19 di febbraio., dopo quattro settimane; arriveranno fino ad Ushuaia, la città alla fine del mondo, nella Terra del Fuego. Dopo aver camminato sui sentieri del Fitz Roy, del Cerro Torre e nel Parco delle Torres del Paine, tra Argentina e Cile, risaliranno di nuovo a Buenos Aires, dove tra un tango e un mate, avranno tempo di visitare le possenti e spettacolari cascate dell'Iguazu, tra i confini argentini e brasiliani. Con un traghetto approderanno sulle coste dell'Uruguay visiteranno la capitale, Montevideo. E' il viaggio della vita, il sogno che si realizza.

Non so dei sogni dei tre amici , compagni di viaggio, ma io adesso vi racconto perché sognavo la Patagonia, a parte le montagne e i paesaggi superbi. Una volta, tanti anni fa, vidi un documentario che raccontava dello straordinario viaggio, per quei tempi , era l'anno 1519 , di Ferdinando Magellanes, da noi Magellano. Portoghese, ma al servizio del re di Spagna, al comando di tre navi, poco più grandi delle caravelle di Colombo, Magellano fu il primo europeo a circumnavigare il globo. In verità non riuscì a ritornare in Spagna perché venne ucciso in un'isola delle Filippine. Ritornarono, invece, poche decine di uomini ed una sola nave, la Victoria, e tra questi superstiti c'era il veneziano Antonio Lombardo Pigafetta che poi scrisse un libro sul viaggio.

Ebbene di questo film, mi è rimasta impressa nella mente il momento quando un marinaio della 'Victoria', l'ammiraglia della piccola flotta, dall'alto di un albero gridò: *"Il mare del Sud !"*. Magellano aveva trovato il passaggio tra

l'Atlantico e il Pacifico, che prese il nome di 'Stretto di Magellano'. Ed io voglio navigare su questo tempestoso braccio di mare e gridare anch'io *'Il mare del Sud'* come quel sconosciuto marinaio. E ancora, la Patagonia e la Terra del Fuego, furono terre di scoperte e di intuizione per Charles Darwin, imbarcato sul brigantino Beagle al comando del capitano Robert Fitz Roy. Già prima delle Galapagos, dove gli divenne chiaro, Darwin intuì l'evoluzionismo. Aveva visto in questi luoghi i Fuegini e i Patagoni, popolazioni così battezzate dagli spagnoli: i primi perché abitavano le isole della Terra del Fuego, i secondi perché avevano piedi enormi, 'patagones'. Ad Ushuaia mi lascerò trasportare su un veliero nel canale di Beagle, tra le isole colonizzate da pinguini, cormorani, leoni ed elefanti marini., cercando lo spirito di Darwin.

Questo mare e queste terre videro anche le gesta di un marinaio di Torre del Greco, Pascualino Rispoli, che con una piccola imbarcazione, all'inizio del secolo scorso si meritò l'appellativo di 'ultimo pirata della Terra del Fuego'. Andremo nel carcere dove scontò la pena e nei posti dove viene ancora ricordato. Per finire, non posso non ricordare Bruce Chatwin, autore del celebre libro 'In Patagonia', dove descrive quei posti e racconta le storie di uomini che hanno segnato nel bene e nel male, questa terra estrema., avventurieri, anarchici, profughi, pastori ed allevatori. E di Chatwin, mi piace citare la frase *"Cosa c'è di meglio di un orizzonte più vasto delle nostre abitudini ?"*

Parole che esprimono compiutamente la voglia che mi spinge sulle tracce di questi uomini, alla ricerca di nuove esperienze di vita e realizzando un sogno che mi porto dentro da anni.

Allora pronti a riempire gli zaini e le valige, un aereo ci attende per portarci in terre lontane, alla fine del mondo!

LA MEMORIA

Di questi tempi, all'inizio di un altro anno, i miei pensieri e i miei ricordi vanno alla primavera del 1985. Erano i primi giorni di Aprile e in tanti, volontari e appassionati, iniziammo la scalata al Chianiello e incominciammo a pensare alla 'Casa del Guardiano'. Sono, tra tanti, i ricordi più belli che coincidevano con l'inizio di un'avventura che, oggi, appare incredibile. Quante cose siamo riusciti a fare, non solo escursioni, viaggi e incontri. Quanta strada abbiamo fatta! Con noi è nata la passione e l'amore per la montagna, intorno a noi è cresciuta una generazione che ci accompagna, quanta gente abbiamo portato per i sentieri! Quanto impegno presso Enti ed associazione per far conoscere e valorizzare le nostre strade di montagna! Non sempre è stato facile ed alle soddisfazioni si sono accompagnate anche mortificazioni e dispiaceri, ma teniamo duro per la nostra strada. Ogni anno che è passato ci ha portato belle nuove, come l'ultima di quest'anno: l'accreditamento del 5xmille del 2008. Potremo fare ancora meglio e concretizzare altri sogni e realizzare, sempre assieme, nuovi progetti. E come ogni anno, di questi tempi, vi debbo dire 'GRAZIE' per la disponibilità e il sacrificio, malgrado le stagioni e qualche acciaccio, che giammai fate mancare. Chiudiamo il 2010 e pensiamo al domani, al nuovo anno che si apre, quello che abbiamo fatto appartiene al passato, va ad arricchire la memoria che è già tanta. Sì, la memoria! La memoria, il ricordo di quello che è stato, oggi, ci tiene ancora più uniti e ci sprona a fare di più.

Un giorno, di là da venire, ci ricorderanno come *'i montagnari'*, quelli del Chianiello e del Cerreto, ma anche come uomini che hanno saputo fare qualcosa!

VENTUNO GIOVANI CAPITANI

Alle spalle del Cerreto tra l'altopiano del Megano e quello del Ceraso, poco dopo la cima del Candelitto, c'è un altro rilievo che supera i 1000 metri, è il Monte Carro. Pochi lo conoscono, sono quelli che vanno per le cime, ma molti, i comuni mortali, ne ignorano luogo e nome. Eppure questo posto, della catena dei Lattari, è stato testimone di una tragedia, avvenuta nel tardo pomeriggio del lontano 18 novembre del 1947. Era un pomeriggio autunnale che anticipava l'inverno, freddo, pioggia e lassù sui monti di Scala c'era una fittissima nebbia. I pastori stavano radunando le pecore e le capre per avviarle agli ovili del Ceraso per il ricovero notturno e per la mungitura. All'improvviso udirono rumori di motori in affanno e videro un aereo sbucare dalla nebbia. Veniva dal mare, da Amalfi, e il ricordo corse subito a pochi anni prima quando bombardieri inglesi ed americani, volavano alti sulle cime, per andare a Napoli e nelle città del Sarno a portare morte e distruzione. L'aereo, un Bristol Freighter, si abbassò e si schiantò sul pendio del Carro, innalzando al cielo colonne di fumo e di fuoco. I pastori abbandonarono le greggi, e corsero verso il luogo del disastro. Da lontano udirono grida e lamenti e affrettarono la corsa. Quel che videro non lo dimenticheranno: corpi straziati sbalzati fuori dall'aereo, quanti! Presero i feriti e a spalla li portarono prima al rifugio e poi giù a Scala, dove avvertiti erano in attesa medici e autoambulanze che trasportarono i feriti, quattro, all'Ospedale di Salerno.

I morti furono ventuno, giovani capitani dell'aeronautica svedese

che tornavano dall'Etiopia dove avevano conclusa una missione. Salirono durante la notte altri soccorritori, tanti uomini e donne di Scala; composero i poveri resti e sempre a spalla li portarono nel Duomo di San Lorenzo, a Scala. La pietà della gente di Scala vegliò quei ragazzi per tre giorni e tre notti, non lasciandoli mai da soli, fin quando le autorità di Svezia ne organizzarono il trasporto in patria. Il popolo svedese fu riconoscente verso Scala e l'anno dopo un asilo fu costruito e donato ai figli dei pastori e montanari. Dopo cinquanta anni lungo la strada che sale a Campidoglio, poco lontano dal Duomo, un monumento fu eretto e ventuno nomi con lettere gialle e blu furono scritti, e davanti non manca mai un fiore. Sul Monte Carro c'è una croce che ricorda le giovani vite spezzate tragicamente, e in primavera tanti fiori spuntano dalla terra, violette ed orchidee, sono come cuori che tornano a battere, sono i cuori dei ventuno capitani e noi quest'anno andremo lassù a portare altri fiori e la nostra pietà. E' questo un altro luogo dei Lattari e del Cerreto che dobbiamo ricordare per scrivere un'altra bella pagina della nostra storia. E poi ritorneremo ogni anno accompagnati dai nostri giovani Moscardini, quando la primavera torna e i fiori profumano e ci parleranno di quei ventuno ragazzi venuti da lontano.

Bristol Freighter



RICORDI di DICEMBRE

Vincenzo al Gambrinus



Lavori sul Chianiello



La Processione di San Nicola



I novelli cerimonieri di San Nicola



La Croce in memoria dei piloti Svedesi sul Monte Carro



Sentieri di Gennaio

- Domenica 2:** Sul Chianiello per digerire le feste
Venerdì 7: Un anno coi Moscardini-Foto e montagne
Domenica 9: Al Grottone del Cerreto
Venerdì 14: Ricordi dell'Athos- Proiezione in sede
Sabato 15: Ritorno a San Nicola
Venerdì 21: La porchetta di Sant'Antuono
Sabato 22: Si va in Patagonia
Domenica 23: Affidatevi al Cappit
Domenica 30: Come domenica scorsa
Domenica 27 febbraio: Sul sentiero del Professore con gli Amici di Eboli
Sono aperte le iscrizioni per il viaggio in Montenegro